

chē al nome *Felicis* seguisse la voce *episcopi* ed in tal caso io opinerei per s. Felice I, perchè per me è di dubbia genuinità l'epigrafe scoperta l'anno 1582 in ss. Cosma e Damiano in cui si dava il titolo di *santo e martire* a Felice II.

HIC REQUIESCIT S. FELIX PAPA
ET MARTYR QVI DAMNAVIT
CONSTANTIVM HERETICVM

Questo testo ha tutto il carattere di una tarda impostura, ed il Bosio stesso non si dissimula la meraviglia di questa scoperta: *veramente questa invenzione fece meravigliare ognuno*, così egli, e tanto più crebbe la meraviglia in quanto che era il tempo in cui dovevasi purgare ed emendare il martirologio dal Card. Baronio ed espungervi il nome di Felice; *si era quasi risoluto da quelli a quali era stato commesso tal carico di levar dal detto martirologio per li molti testimoni che dal mal ingresso suo nel Pontificato si allegano.*

VIA TRIONFALE

Il cimitero Vaticano

CAPO XLVIII.

La Porta Trionfale — Etimologia del vocabolo *Vaticano* — Il sepolcro di s. Pietro — Scoperte fatte nel secolo decimoquarto presso di questo — Il sarcofago di Lino — Il sarcofago di Livia primitiva — Stele arcaiche — Se il cimitero fosse sotterraneo — Il cimitero del secolo quarto — L'epigrafe di s. Damaso — La basilica di Costantino.

La porta Trionfale era posta nella regione detta Vaticano, presso la riva del Tevere alla testa del ponte omonimo, di cui si veggono ancora le vestigia quando il fiume è in magra nel tratto tra l'ospedale di s. Spirito e la chiesa di s. Giovanni dei Fiorentini. Di là incominciava la via chiamata trionfale perchè ivi si formava la *pompa trionfale* allorquando si accordava così solenne

onore ai trionfatori. Svetonio nella vita di Augusto ricorda la via trionfale ove prese la mossa la funebre pompa del grande e primo imperatore romano. (1)

La valle e pianura che si estende fuori la porta Trionfale tra il Tevere e i colli gianicolensi dicevasi *vaticana*, sia dalle risposte de' vati etruschi, come dice Festo, i quali ivi aveano una delle loro sedi, sia dal sacello dell'etrusco nume *Vaticanus*, come vuole Gellio (2), e che Varrone dice divinità tutelare dei primi vagiti dei neonati (3), etimologia la quale fu ricevuta da s. Agostino dicendo: *aut Vaticano (numini) qui infantium vagitibus praesidet* (4).

Che nel Vaticano vi fossero sacelli e santuari di origine etrusca lo afferma Plinio il quale ricorda che in quel campo era veneratissimo un antico tronco d'elce cui era appesa una tabella votiva di bronzo nella quale era scolpita un'epigrafe in caratteri etruschi (5). Quivi erano i famosi giardini di Caio Cesare ed il circo sulla cui spina sorgeva il grande monolite egizio, che forma il più splendido ornamento dall'epoca di Sisto V della grande piazza vaticana. In quei giardini Nerone con orrendi supplizi fe' morire un'ingente moltitudine di cristiani, come ricorda lo storico dell'impero, calunniati dall'imperatore incendiario d'aver appiccato il fuoco alla città. Essendo la regione vaticana, fuori di Roma non è a meravigliare che vi si costituissero sepolcri da formare quasi una grande necropoli, come le scoperte fatte nei lavori della basilica vaticana e delle sue adiacenze hanno in ogni tempo dimostrato.

Da tali scoperte rimane provato che l'apostolo Pietro fu sepolto in un luogo, che le scoperte archeologiche hanno evidentemente provato essere stato veramente un aggregato di aree sepolcrali.

(1) Svet. in Aug. c. 100.

(2) Noct. Atticae 16.

(3) Varrone, Div. rer.

(4) De civit. Dei lib. 4, c. 8.

(5) Plin. N. H. c. 43. lib. 16.

Presso il sepolcro di s. Pietro, come risulta da irrefragabili testimonianze storiche confermate anche esse dalle scoperte archeologiche, vi fu il sepolcreto per così dire ufficiale dei papi, durante i secoli primo e secondo. Gli antichi topografi che abbiamo trovato sempre veritieri accennando al cimitero vaticano dicono: *Petrus in parte occidentali civitatis iuxta viam Corneliam ad miliarium primum in corpore requiescit et pontificalis ordo excepto numero pauco, in eodem loco in tumbis propriis requiescit.*

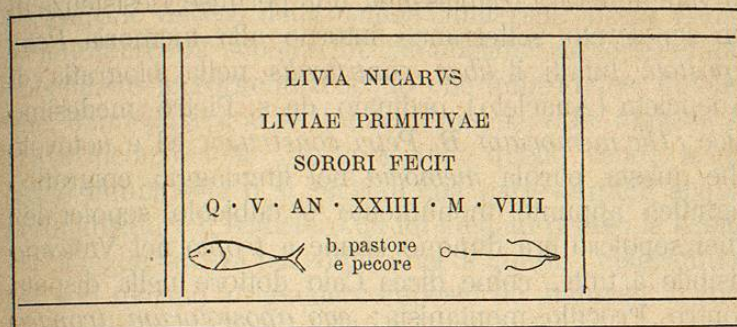
Allorquando sotto Urbano VIII fu ricostruita la confessione di s. Pietro narra il Severano (1) che ivi furono rinvenuti *alcuni corpi in pili separati, vestiti e legati con fasce cinte in croce, come si legge nell'evangelo che stava Lazzaro nel monumento, ligatus pedes et manus institis, eccetto uno il quale era in habito pontificale, e se bene non vi erano i nomi di essi fu creduto però molto probabilmente che fossero di quelli dieci santi pontefici successori di s. Pietro, per essersi trovata particolarmente una tavola con l'iscrizione S. Linus: questi furono lasciati nel medesimo luogo.*

Anch'io trovai nell'archivio vaticano e publicai un documento inedito di grande importanza su quelle scoperte (2). È una relazione di una scoperta di sepolcri pagani molti dei quali ancora intatti che si rinvennero a breve distanza della tomba apostolica, i quali sepolcri non erano certamente anteriori al secolo secondo: il Torrigio testimonio oculare di tali scoperte, narra che il nome a cui accenna il Severano era scolpito sul sarcofago medesimo e null'altro vi si leggeva che LINVS: è assai probabile che quello fosse il sarcofago e il sepolcro dell'immediato successore di Pietro che fu deposto *iuxta corpus B. Petri in Vaticano*. Dell'insigne sepolcreto cristiano o per dire meglio vaticano abbiamo due importantissimi monumenti, cioè il sarcofago di Livia Primitiva che presenta evidenti caratteri della più alta antichità: infatti le lettere e il dettato dell'iscrizione

(1) *Le sette chiese di Roma* p. 120.

(2) *Chiese di Roma S. Pietro in Vaticano*.

sono di classico tipo: ma il prezioso monumento è passato dal museo Campana a Parigi:



Il de Rossi stima che l'ancora e il pesce in questo sarcofago scolpiti ai lati del pastor buono, sieno uno dei più antichi esempi superstiti di questo simbolismo accoppiato.

Di rarissimo esempio per la forma e per l'età è una stele fastigiata che fu scoperta nella prima metà di questo secolo nel colle vaticano dietro la basilica, ed oggi esistente nel museo Kircheriano: la scoperta di quella stele è argomento gravissimo che il primitivo sepolcreto vaticano non fosse sotterraneo ma sopra terra, come le *aree* di quell'epoca (1). In cima della stele si vede un'ancora fra due pesci e sopra quel gruppo simbolico si leggono le parole: ΙΧΘΥC ZΩNTΩN cioè *Gesù Cristo figlio di Dio Salvatore dei viventi*. Proveniente pure dal Vaticano è un altro sarcofago oggi nel museo lateranense, che è uno dei più insigni campioni della scultura cristiana ritraente forme di stile classico (2) non meno vetusto della notissima arca bisoma di *Saturninus et Musa*.

Insomma niuna traccia è mai apparsa o nessun indizio si trova nelle relazioni delle scoperte fatte nell'area del cimitero vaticano, di gallerie sotterranee o loculi, ma di cubicoli e monumenti sepolcrali con stele e sarcofagi antichissimi per cui è a credere che anche l'originaria *memoria Petri apostoli* in Vaticano fosse un'edicola a cielo aperto.

(1) Marchi, *Monum. primitivi dell'arte crist.* p. 79.

(2) Garrucci, *Arte cristiana* tav. 323, 4.

Forse la stessa formazione e qualità geologica del suolo vaticano composto di sedimenti d'arene e argille fluviali di natura friabilissima non permise l'esistenza di un sepolcreto sotterraneo intorno alla memoria *Petri apostoli*. Infatti il *liber pontificalis* nella biografia di Anacleto (Anacleto) ordinato da s. Pietro medesimo dice: *Hic memoriam B. Petri construxit* ed è notevole che questa parola *memoria* nel linguaggio epigrafico significa appunto monumento o cubicolo sepolcrale: quel sepolcro era dunque simile a *trofeo* nel Vaticano visibile a tutti, come dicea Caio dottore nella disputa contro Proculo montanista: *ego apostolorum tropaea perspicue possum ostendere tibi, nam si lubet in Vaticanum proficisci aut in viam quae Ostiensis dicitur, te conferre, tropaea eorum qui istam ecclesiam suo sermone et virtute stabilierunt, inuenies* (1).

Presso la *memoria* di Pietro si moltiplicarono poi quelle d'ogni sorta di fedeli di tutta la cristianità, cosicchè è a credere che tutto il sistema delle colline che circondano adesso la basilica vaticana e l'area dell'immenso tempio cogli adiacenti palazzi fosse occupato da questo gigantesco sepolcreto cristiano ove re, imperatori, principi, papi, duci romani e stranieri dal secolo primo fin quasi al nostro ambirono d'avere un posto.

Con quel museo mondiale se non fosse stato distrutto, si sarebbe ricomposta gran parte della storia della chiesa e del suo medesimo fondatore. Ma Dio permise che questa storia monumentale la distruggessimo colle mani nostre!

Negli immensi portici, negli atri, nelle innumerevoli cappelle, oratori e monasteri che circondavano la basilica si proseguì a seppellire per tutto il medio evo; il Vaticano divenne il cimitero della cristianità, ma il cimitero cristiano non è il regno della morte; cosicchè su quel cimitero sorse una grande borgata. Sono diciannove secoli che tutto il mondo accorre a quel cimitero e in nessun punto della superficie della terra la vita è così

(1) Euseb., *Hist. eccl.* lib. 2, c. 24.

rigogliosa e potente come nel Vaticano, perchè colà Pietro non dorme ma vive!

Entro le viscere della collina cimiteriale in cui erano gl'innumerevoli sepolcri di che abbiamo discorso erano abbondanti le sorgenti d'acqua che infiltrandosi dovunque, danneggiavano le tombe. Damaso volle togliere sì grave inconveniente, raccolse tutte quelle vene, le allacciò in una sola e si servì di una parte di quell'acqua per alimentare il battistero da lui fondato presso la basilica. Si legge ancora nei sotterranei di questa l'epigramma nel suo marmo originale composto da Damaso in memoria dei lavori per arrestare i danni che le acque sotterranee arrecavano ai sepolcri.

CINGEBANT LATICES MONTEM TENEROQVE MEATV
CORPORA MVLTORVM CINERES ATQVE OSSA RIGABANT
NON TVLIT HOC DAMASVS COMMVNI LEGE SEPVLTOS
POST REQVIEM TRISTES ITERVM PERSOLVERE POENAS
PROTINVS AGGRESSVS MAGNVM SVPERARE LABOREM
AGGERIS INMENSI DEIECIT CVLMINA MONTIS
INTIMA SOLLICITE SCRVTATVS VISCERA TERRAE
SICCAVIT TOTVM QVIDQVID MADEFECERAT HVMOR
INVENIT FONTEM PRAEBET QVI DONA SALVTIS
HAEC CVRAVIT MERCVRIVS LEVITA FIDELIS.

Il Borgia tratta egregiamente della *prima e seconda cataratta* che era sul sepolcro dell'apostolo Pietro per le quali si calavano le *sanctuarie* cioè i veli, le chiavi etc. (*brandea*) che erano distribuite come sacre memorie dell'apostolo (1).

Al cimitero vaticano distrutto fu sostituita la veneranda basilica edificata da Costantino sulla cui abside monumentale l'imperatore fece scrivere i seguenti versi conservati nel codice di Einsieden:

IVSTITIAE SEDES FIDEI DOMVS AVLA PVDORIS
HAEC EST QVAM CERNIS PIETAS QVAM POSSIDET OMNIS
QVAE PATRIS ET FILII VIRTVTIBVS INCLYTA GAVDET
AVCTOREMQVE SVVM GENITORIS LAVDIBVS AEQVAT

(1) Borgia, *Vatic. Conf. B. Petri* p. CLXI.

E sull'arco trionfale leggevasi l'altra iscrizione dedicataria di Costantino:

QVOD DVCE TE MVNDVS SVRREXIT IN ASTRA TRIVMPHANS
HANC CONSTANTINVS VICTOR TIBI CONDIDIT AVLAM

L'itinerario dei pellegrini visitanti i santuari di Roma incominciava dalla basilica di s. Pietro, come risulta dall'itinerario einsiedlense, indi per una serie non interrotta di portici giungevano all'ostiense. Dal ponte Elio alla basilica vaticana correva tutto un portico detto nel medio evo *la portica*, chiusa poi dalle mura della città leonina. La grande affluenza dei romani e degli stranieri ai limini apostolici suggerirono agli imperatori cristiani la costruzione dei portici massimi, *opus porticuum maximorum*, anche nella linea interna della città i quali mettevano capo alle due porte dette *s. Petri* e *s. Pauli*: ed anche oggi questa linea nel suo tratto centrale conserva il nome di *via del Pellegrino*.

Ma per la storia completa di questa basilica la cui distruzione fu di danno incalcolabile per quella del cristianesimo molti e poderosi volumi non basterebbero, essa aspetta da secoli chi s'accinga a tale opera!

Giunti a questo santo limine, ha termine il nostro viaggio attraverso i cimiteri degli antichi cristiani di Roma; sulla tomba di Pietro *fermiamoci*, non tanto col corpo quanto colla mente, restiamo sopra quella immobile rupe che è: *iustitiae sedes, fidei domus, aula pudoris*.



APPENDICE DELLA PARTE TERZA

CIMITERI DI SETTE ERETICHE ED IPOGEI ANONIMI

CAPO UNICO.

L'ipogeo di una famiglia oriunda di Cipro e due altri ipogei anonimi sulla Prenestina — Di eretici Sabelliani sull'Ardeatina — Di una valentiniana sulla Latina — Ipogei anonimi sull'Aurelia — Il cubicolo di Nerazio Nicatora presso il sepolcro degli Scipioni.

Scrivono il de Rossi (1) che nel secolo decimosettimo, fu trovato un piccolo sotterraneo cimitero sulla via prenestina al quarto miglio, ove si rinvenne un gruppo di sepolcri con iscrizioni dalle quali si ricavò che quei defunti spettavano ad una famiglia originaria di Cipro.

Il personaggio più importante era un Cresimo vescovo d'ignota chiesa, a cui era successo un tal Primigenio: PRICIMENIVT (sic) EPI' COPVT CEFQVED IN PACE: in altro epitaffio era nominata Primigenia moglie di Cresimo lettore, pronepote di Cresimo vescovo, nepote di Navigio lettore, in un altro Primigenio diacono. Questi cristiani di Cipro erano legati con vincoli di famiglia, e l'età alla quale spettano, sembra anteriore a Costantino. Quindi il de Rossi sospetta che questi stranieri non sieno morti per caso in Roma, ma che vescovi forse di setta eretica qui venissero per cercare di stabilire nel centro della verità cattolica i loro errori; tentativo che è stato proprio di tutti i secoli dal primo al nostro. Ottato Milevitano per es: deride i vescovi dei Donatisti spediti dall'Africa in Roma (2), ma che furono sempre respinti dalle basiliche e dai cimiteri della città.

Due miglia circa fuori della porta maggiore sulla via prenestina nel luogo detto *Acqua Bullicante*, scoprì il Boldetti un cimitero non molto vasto (3) *arricchito di*

(1) De Rossi, *Bull. d'arch. crist.* 1864 p. 51.

(2) Opt. *De schism. Don.* lib. II. p. 4.

(3) Boldetti, *Osservazioni* p. 567.